

SYPPLEMENTVM FICINIANVM

MARSILII FICINI FLORENTINI

PHILOSOPHI PLATONICI

OPVSCVLA INEDITA ET DISPERSA

PRIMVM COLLEGIT ET EX FONTIBVS PLERVMQVE

MANVSCRIPTIS EDIDIT

AVSPICIIS REGIAE SCHOLAE NORMALIS SVPERIORIS PISANAE

PAVLVS OSCARIVS KRISTELLER

ACCEDVNT INDICES CODICVM, EDITIONVM, OPERVM FICINI

NEC NON DOCUMENTA QVAEDAM ET TESTIMONIA

AD EVNDEM PERTINENTIA

VOLVMEN PRIVS



FLORENTIAE, IN AEDIBVS LEONIS S. OLSCHKI

MCMXXXVII · XV

[VII a 29]. PROOEMIUM IGNOTI INTERPRETIS IN EPISTOLAM DE FURORE DIVINO VULGAREM (cf. op. 612 sqq.).

(Cod. M 22 f. 19^v. Editionem praeparavit Baron).

Proemio del volgarizzatore della pistola di Marsilio Fecino a Pellegrino degli Agli. Lege feliciter.

Avendo a questi dì lecta la gravissima et ornatissima epistola del nostro divino filosofo Marsilio Fecino, et quella più che l'usato sommamente diletatami, feci proposito che i volgari lectori da me ricevessino questo breve dono, però che debito è di qualunque studioso non solo a se, ma ancora agli amici et domestici i suoi studii referire. Invitami a ciò fare la materia in se delectabile et non poco utile. Et quale ingegno è tanto inetto et rozzo, che veggiendo con quanto ingegno el divino Platone le origini delle principali nostre affezioni scrisse, in quello non si dilecti e¹) l'utilità ad²) altri racconti. Conciosia cosa che secondo e gravissimi scriptori la filosofia è via alla perfezione nostra. Et questo d'una delle più eccellenti parti di filosofia trattando, seguita che non con poco utile sia la lezione sua. Questo più per sperienza si conosce, onde non è necessario el disputarlo. Scrisse il divino Platone nella sua greca lingua opere innumerabili / le quali ai latini furono grandissima quantità d'anni incognite, eccetto che per leggere fama ne abbiano³) memoria alcuni⁴) antichi scriptori ne' loro libri lasciata. Finalmente a' nostri tempi et da molti altri et dallo eccellente uomo, gloria de' nostri secoli, Lionardo Aretino a' latini sono stati trasferiti e greci libri di Platone, e quali benchè leggessimo, poco era, meno intendendoli⁵). Ma ultimamente è stato dato un nuovo intelletto di Platone e elquale⁶) sì colla sua subtilità d'ingegno sì col continuo studio in età tenerissima ha potuto quello aprire et quasi sviscerare. Questo è el soprannominato Marsilio, el quale — tanto ardisco consideratamente⁷) dire che ragionevolmente tribuire si gli potrebbe, — or noncioè manifestò gli antichi filosafi, e intra gli altri già pieni d'anni e loro volumi costui l'opere loro, appena si può dire dal petto materno spiccato, ha lette et rivoltate et tutti snodati e fondamenti. Quante antiche openioni già quasi perdute dal suo studio sono state risuscitate. Et sopra l'altre cose gli oscurissimi parlari di Platone già per tanti secoli da molti con ammirazione lecti, ma non intesi da

costui sono stati dichiarati et quasi posti in piano. Chi di questo fosse dubbio, legga i pienissimi commentari del Timeo di Platone da lui composti et l'acutissime disputazioni sopra molti enimmati compilate. Vedrà chi quelle leggerà, molto più essere che da me non si scrive. Per la qual cosa si può credere, lui a questo ufficio eserci / stato dal celo concesso, che per una opera tucte le oscure cose della antichità ci sieno dichiarate. Ma di ciò altra volta più largamente parleremo. Resta che già avendo proposto la presente epistola in toscano tradurre, m'occorse alla memoria l'amicizia vostra degnissima a cui questa operetta s'adirizzi. Il che ho facto, perchè intendiate me non solo nelle comuni cose, ma eziandio ne' miei studii sempre avervi quasi presente, e acciò che delle mie operazioni, qualunque quelle sieno, voi faccia partefice. Et già Marsilio udiamo per così parlante.

1) e addidi 2) ad addidi 3) ne addidi: abiane cod. 4) d'alcuni cod. 5) intendendogli cod. 6) alquale cod. 7) considerato meno cod.

[VII a 30]. PRAEFATIO FELICIS FIGLIUCCII IN VULGAREM EPISTOLARUM VERSIONEM.

(Tomo primo delle Divine lettere del gran Marsilio Ficino tradotte in lingua toscana per M. Felice Figliucci Senese, In Vinegia appresso Gabriel Giolito de Ferrari MDXLVI, fol. II).

Al Gran Cosmo de Medici Illustrissimo et eccellentissimo Duca di Fiorenza.

Tutti quelli che le opere loro desiderano mandare in luce, costumano indirizzarle e consecrarle a qualche degno huomo, dal favore e grandezza del quale aiutate, siano dagl'invidiosi difese et dai dotti più volentieri lette. Ilche a me non può in questa mia traduttione avvenire. Per che prima la bellezza che in questo divin libro si vede non è fatica del mio ingegno, ma del maggior huomo che habbi mai havuto Fiorenza, e forse del più profondo Platonico che sia stato da la scuola Academica per / fino a i nostri tempi. Oltra di questo io non posso farne dono ad alcuno, perchè già più tempo fa, è de la gran casa de Medici tutto quello che il divinissimo ingegno del mirabil Marsilio Ficino mai produsse, essendo stato egli mentre